ANTEPRIMA | VOLUME 2

I Tre Anelli

Luca Bernardo Malino



Capitolo 1 - Il ritorno del Coach

Breve estratto dall’edizione italiana revisionata, approvata dall’autore il 4 novembre 2026. Il capitolo continua nel libro.

Attenzione: questo estratto riprende eventi del primo volume. Per evitare anticipazioni, comincia dal volume 1.

Passò più di una settimana, tra scuola, compiti, interrogazioni, ricreazioni troppo corte e domande troppo grandi. E di Coach Ricci nemmeno l'ombra. Era come se fosse sparito. Giosuè lo aveva cercato dappertutto: in palestra, nel corridoio degli spogliatoi, vicino alla bacheca e perfino nel cortile, dove passava di solito con il fischietto al collo e lo sguardo di chi vedeva cose invisibili agli altri.

Nessuna traccia. Riccardo Ricci, l'allenatore che sulla Terra sembrava solo un ex professionista di basket, ma che nel Campo Soglia era Rikarion, il centauro alato con un corno luminoso, sembrava scomparso nel nulla. Giosuè odiava quella parola. Nulla.

Da quando aveva visto il Nulla Oscuro prendere la forma di Spillo e Tommy, quella parola non era più una parola normale. Era fredda, scura e pericolosa. Ogni mattina entrava a scuola sperando di vedere il coach. Ogni pomeriggio usciva senza averlo incontrato. E ogni volta le domande diventavano più pesanti. Dov'era finito? Perché non li aveva più chiamati? Aveva promesso che avrebbero parlato. Aveva detto: lunedì. Ma il lunedì era passato.

Passarono il martedì, il mercoledì e altri giorni ancora, senza che nessuno spiegasse niente. Giosuè provò a chiedere a Emily. Più di una volta. Lei rispondeva sempre nello stesso modo.

— Non lo so.

Ma lo diceva guardando altrove. E quando Emily guardava altrove, Giosuè aveva imparato a non fidarsi del tutto. Non perché mentisse. Non sempre. Ma perché spesso teneva una parte della verità nascosta da qualche parte, come un pallone dietro la schiena prima di una finta. Anche Matteo sembrava diverso. Continuava a fare battute e a mangiare merendine all'intervallo.

Continuava a dire che la professoressa Salerni assegnava compiti come se volesse allenare una squadra di maratoneti. Però ogni tanto si fermava. All'improvviso. Guardava il vuoto. Poi si scuoteva e tornava a parlare come se niente fosse. Giosuè se ne era accorto. Emily se ne era accorta. Matteo forse no. O forse faceva finta. In quei giorni non riuscirono nemmeno a parlare davvero. Non come avrebbero dovuto. A scuola c'erano sempre compagni intorno.

A casa li aspettavano i compiti; il sabato era passato tra impegni, famiglia e pensieri. La domenica era sembrata troppo breve. Si erano visti, sì. Ma mai abbastanza. Mai da soli per dire tutto. Mai con il tempo necessario per guardarsi negli occhi e chiedere: Che cosa siamo diventati? Che cosa dobbiamo fare? Chi dobbiamo cercare? E soprattutto... Il Nulla Oscuro era davvero stato sconfitto?

✦

Il giovedì mattina iniziò come una giornata qualsiasi. Il cielo era grigio, lo zaino pesante e la colazione era stata fatta troppo in fretta. Luca gli ricordava di non dimenticare il quaderno di matematica, mentre Marika, detta Mally, gli chiedeva se nella squadra della scuola accettassero anche le sorelle più piccole, purché molto più intelligenti dei fratelli.

— No — aveva risposto Giosuè.

— Peccato. Avrei vinto io.

— Tu non giochi a basket.

— Appunto. Sarebbe stato umiliante per te.

Luca aveva riso. Giosuè riuscì a sorridere appena. Arrivò a scuola con la solita sensazione nello stomaco. Quella di chi aspetta qualcosa senza sapere se arriverà davvero. Davanti al cancello trovò Matteo. Aveva lo zaino su una spalla e stava fissando un panino come se contenesse risposte importanti.

— Buongiorno — disse Giosuè.

— Dipende.

— Da cosa?

— Da quello che c'è nella verifica di grammatica.

— C'è una verifica?

Matteo lo guardò.

— No. Ma io vivo preparato al peggio.

Emily arrivò pochi secondi dopo. Indossava una felpa azzurra, teneva il pallone sotto il braccio e aveva i capelli raccolti in una coda. Camminava tranquilla, ma Giosuè notò che guardava verso la palestra. Sempre verso quello stesso posto.

— Hai visto il coach? — chiese Giosuè.

Emily scosse la testa.

— No.

— Nemmeno oggi?

— Nemmeno oggi.

Matteo sospirò.

— Magari i centauri alati hanno molte riunioni.

Emily lo fulminò con lo sguardo.

— Non dirlo qui.

Matteo abbassò la voce.

— Scusa. Magari gli allenatori normali hanno molte riunioni.

Giosuè non rise. Entrarono. Passarono la prima, la seconda e la terza ora senza un fischietto, una tuta blu o una spiegazione. Poi arrivò l'intervallo. Il corridoio si riempì di voci, passi, risate, zaini trascinati, pacchetti di crackers aperti con troppa energia. Giosuè stava uscendo dalla classe con Matteo quando lo vide. In fondo al corridoio. Fermo vicino alla porta della palestra. Coach Ricci. Giosuè si bloccò. Matteo gli andò quasi addosso.

— Perché ti fermi in mezzo al...

Poi lo vide anche lui.

— Oh.

Emily arrivò dal corridoio laterale. Per la prima volta dopo giorni, il suo volto cambiò davvero. Solo per un istante, ma Giosuè lo vide. Sorpresa, sollievo e paura, tutte insieme. Coach Ricci non sorrise. Fece un cenno con la mano. Non era un saluto. Era un richiamo. I tre si avvicinarono. Giosuè sentiva il cuore battere forte. Troppo forte. Il coach li guardò uno alla volta. Prima Emily. Poi Matteo. Infine lui.

— Domani mattina — disse Coach Ricci a voce bassa — dopo la lezione con le terze, vi voglio in palestra.

Giosuè sbatté le palpebre.

— Domani?

— Sì.

— Durante le lezioni?

La storia continua nel libro. Visita https://ilportalesottoilparquet.it/libri.html